

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLE CITTA' METROPOLITANE

Sintesi Rapporti



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio, per come si declina nelle diverse realtà territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali dell'ISTAT, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2019, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Introduzione: il quadro nazionale	6
Città metropolitana di Bari.....	9
Città metropolitana di Bologna.....	11
Città metropolitana di Cagliari.....	13.
Città metropolitana di Catania.....	15.
Città metropolitana di Firenze.....	17
Città metropolitana di Genova.....	19
Città metropolitana di Messina.....	21
Città metropolitana di Milano.....	23
Città metropolitana di Napoli.....	25
Città metropolitana di Palermo.....	27
Città metropolitana di Reggio Calabria.....	29
Città metropolitana di Roma.....	31
Città metropolitana di Torino.....	33
Città metropolitana di Venezia.....	35
Nota Metodologica	37

Prefazione

As it was our origin, the city now appears to be our destiny. It is where creativity is unleashed, communities solidified, and citizenship realized.

Benjamin Barber

Questa nuova edizione dei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane era in fase di redazione quando le vite di noi tutti sono state sconvolte da una crisi sanitaria globale senza precedenti. Una crisi che ha evidenziato e spesso esasperato disparità, fragilità, carenze. Ma una crisi che ha messo anche in luce, una volta di più, la centralità del lavoro delle amministrazioni locali: il rapporto immediato con i cittadini e il loro ruolo nel tradurre in pratica gli indirizzi elaborati a livello centrale, declinandoli rispetto alle esigenze specifiche di ogni comunità e accogliendo l'emersione di bisogni inediti.

Le città offrono oggi lo scenario per alcune delle sfide globali più significative, e sono chiamate a ricercare soluzioni innovative a questioni complesse come l'inclusione dei cittadini migranti e la coesione sociale, all'ordine del giorno dell'agenda politica locale. Le città sono il primo luogo di accoglienza per le persone migranti, quello in cui entrano in contatto con le Istituzioni e i servizi del Paese di arrivo e quello in cui diventano parte integrante della società. Questo implica anche, per gli amministratori locali, la necessità di governare le tensioni connesse alla gestione di tali processi: dalla concentrazione della popolazione migrante in alcuni territori, agli atteggiamenti di apertura od ostilità della popolazione residente, ai conflitti per l'accesso alle risorse. Significa al contempo che, oltre a contribuire all'integrazione dei cittadini migranti, le città sono chiamate a favorire il loro senso di appartenenza alla comunità tutta, garantendo l'esercizio di diritti e contemplando le esigenze dei gruppi più vulnerabili nell'elaborazione di risposte rivolte a tutta la popolazione.

L'indicazione che da questo quadro deriva per l'elaborazione di politiche di integrazione, è quella di un approccio *place-based*, fondato sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e che nasca da un confronto tra amministrazioni centrali ed enti locali al fine di intervenire selettivamente sulle aree di maggiore vulnerabilità e identificare, dentro le aree-bersaglio, il tipo di azione più rilevante per criticità specifiche. Per questo la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro, ha inteso, nel 2019, avviare un'azione pilota rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali che sono stati coinvolti sin dalle prime fasi della progettazione. Le Città metropolitane, le Città capoluogo di Regione e le Città capoluogo di provincia prime per incidenza di cittadini stranieri residenti, sono state invitate a presentare idee progettuali finalizzate a favorire l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi a rischio di marginalizzazione nelle aree urbane. È qui infatti che l'aumento delle disuguaglianze e della frammentazione sociale si traduce spesso in segregazione spaziale e in forme di esclusione, con situazioni problematiche di degrado. Si è ritenuto pertanto di dover porre l'attenzione, all'interno delle città, su quelle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità sociale. In queste periferie, sia distanti dalla città consolidata che interstiziali rispetto al centro stesso, come ben sanno gli amministratori locali, le vulnerabilità si sommano e alle problematiche strutturali si aggiunge il tema della stigmatizzazione che contribuisce a connotarle negativamente nella percezione collettiva. Da queste stesse aree però spesso emergono energie diffuse, iniziative di riscatto, pratiche di inclusione attiva che vanno valorizzate e messe in rete.

L'intervento della Direzione Generale, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha significato l'avvio di un percorso stimolante, che al momento offre un quadro eterogeneo rispetto alla definizione e all'avanzamento dei progetti, ma che in ogni caso ha il merito di porre in luce i bisogni più significativi e le contraddizioni più importanti legate alla *governance* locale delle migrazioni. Gli interventi progettati fanno riferimento a un ampio ventaglio di azioni, relative a tutte le aree del vivere in comunità, dal lavoro, all'istruzione, all'accesso ai servizi, all'alloggio e alla dimensione culturale e ricreativa, con un'attenzione particolare ai minori e all'inclusione socio-lavorativa delle donne, spesso ancora troppo spesso caratterizzata da ritardi e insuccessi.

Nella definizione dei progetti si è scelto di privilegiare un approccio di *policy learning* garantendo uno stretto coordinamento fra livello centrale e livello locale nel tentativo di trovare soluzioni condivise alla sfida comune di generare un impatto positivo sulla qualità della vita e della coesione sociale, nel rispetto dell'impegno "*no one and no place are left behind*" stabilito dall'Agenda 2030. Questo significa anche incoraggiare proposte elaborate in una prospettiva integrata, con il coinvolgimento di quella varietà di attori – privati, pubblici, del terzo settore – dalla cui collaborazione possono generarsi dinamiche di innovazione.

Per poter contare su una evoluzione virtuosa di questo percorso ancora una volta non possiamo prescindere da una conoscenza puntuale del fenomeno migratorio e della sua articolazione nei territori, sia con riguardo alla presenza dei cittadini migranti che alle dinamiche dei processi di integrazione. I rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane, giunti alla quarta edizione, rispondono all'esigenza di fare luce su un fenomeno molto diversificato in cui i fattori che concorrono alla geografia insediativa dei cittadini di Paesi Terzi si incrociano con le peculiarità del contesto italiano, con ampie disparità territoriali anche in termini di infrastrutture, accesso ai servizi e al mercato del lavoro.

I rapporti vogliono quindi rappresentare una base conoscitiva utile alla programmazione e gestione di politiche di inclusione efficaci e integrate sui territori e capaci di far emergere il potenziale dei partenariati e delle politiche dal basso. Questa pubblicazione va anche nella direzione di favorire una comunicazione corretta e affidabile intorno al fenomeno migratorio, in grado di contrastare la disinformazione e incoraggiare il dibattito sull'inclusione nei termini dell'interazione dinamica, multiforme e multi-strato che anima le nostre città.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione: il quadro nazionale

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 Città metropolitane, complementari al Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano e ai Rapporti sulle principali Comunità straniere nel nostro Paese, intendono analizzare le specifiche declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, pur senza perdere di vista il quadro di insieme. È vero infatti che a livello complessivo si sta assistendo a una trasformazione dei flussi migratori, con un aumento dei ricongiungimenti familiari e degli ingressi legati alla richiesta di una forma di protezione internazionale, e a un contemporaneo processo di progressiva stabilizzazione dei migranti, con quote sempre più elevate di lungosoggiornanti e un numero elevato di acquisizioni di cittadinanza italiana ogni anno. Tuttavia le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche del nostro Paese hanno condotto a declinare queste tendenze in maniera diversificata sul territorio: le caratteristiche che assume il fenomeno migratorio a livello locale derivano dalle differenze che attraversano storicamente lo stivale e la presente linea editoriale intende contribuire ad un'analisi di tale configurazione.

Complessivamente nel nostro Paese risultano regolarmente soggiornanti, al 1° gennaio 2019, 3.717.406 cittadini non comunitari, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Africa (31%), Asia (31%), Europa (28%); in particolare Marocco, Albania, Cina e Ucraina, sono i principali Paesi di origine, coprendo il 38% delle presenze. Il numero di regolarmente soggiornanti è pressoché stabile (+2.472 unità, ovvero +0,1%) rispetto all'anno precedente. Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia aumenti piuttosto rilevanti a Palermo (+10%) e Reggio Calabria (+7,7%) e, più contenuti e compresi tra l'1,8% e il 2,5%, a Milano, Firenze, Venezia, Napoli e Catania; si riducono invece le presenze nelle Città metropolitane di Torino, Bologna e Cagliari (rispettivamente -6,4%, -3,4% e -2%), mentre il fenomeno risulta sostanzialmente stabile nelle altre Città metropolitane.

La popolazione non comunitaria non è distribuita in maniera omogenea sul territorio: il 61,1% delle presenze sono concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,6% nel Mezzogiorno. Milano e Roma sono le Città metropolitane che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti in Italia (rispettivamente il 12,3% e il 9,4%). Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3% ed il 2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trova meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019.

Diversa appare la classifica delle Città metropolitane ad un'analisi delle residenze: sono infatti Milano, Firenze e Bologna a far rilevare la più elevata quota di non comunitari tra i residenti (rispettivamente 12,1%, 10,1% e 8,6%), seguite da Roma e Genova (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza. È chiaro che tali divergenze siano legate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Importanti i segnali di stabilizzazione delle presenze: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano continua ad aumentare ed è pari, nel 2019, a 62,3% (era il 61,7% nel 2018). Si contano inoltre 112.523 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari nel 2018. Le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche delle Città metropolitane hanno condotto a declinare anche queste tendenze in maniera eterogenea a livello locale. Gli indicatori disponibili evidenziano ad esempio come la quota di lungosoggiornanti sia massima a Venezia (74,9%), Genova (65,4%) e Firenze (62,3%), risultando nelle altre Città metropolitane inferiore alla media nazionale. Le tendenze rispetto all'anno precedente mostrano tuttavia segnali di progressiva stabilizzazione: ad eccezione di Palermo, Torino e Milano, tutte le altre Città metropolitane vedono aumentare la quota di titolari di permessi di soggiorno UE, con incrementi particolarmente rilevanti a Cagliari (+4,9 punti percentuali), Catania (+3,7) e Roma (+3,6). Le Città che accolgono un maggior numero di neocittadini italiani sono invece Milano, Roma e Torino, con rispettivamente 7.630, 5.588 e 3.770 acquisizioni di cittadinanza, dato da legare alla numerosità delle presenze nei relativi territori. Colpisce l'elevato numero di nuovi cittadini italiani a Venezia (3.198), che benché ottava per numero di regolarmente soggiornati, si colloca in quarta posizione per numero

di acquisizioni di cittadinanza nel 2018, ad indicare un elevato livello di radicamento delle presenze non comunitarie sul territorio.

Anche l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali segnali di stabilizzazione delle presenze, essendo indicatori della presenza di nuclei familiari. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51,7%, donne 48,3%), in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania, Reggio Calabria, Bari e Cagliari la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza. In riferimento ai minori, al 1° gennaio 2019, tra i regolarmente soggiornanti se ne contano 809mila, pari al 21,8%. Tale quota oscilla tuttavia in maniera significativa a livello territoriale: Venezia, Milano, Torino e Bologna fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,6%, 22% e 21,9%), mentre l'incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,1%, 15,3%, 16,1% e 17,3%), ad indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

Anche le modalità prevalenti di soggiorno dei migranti presenti sul territorio risultano influenzate dalle peculiarità territoriali (posizione geografica, opportunità socio-economiche); così le Città metropolitane geograficamente più esposte ai flussi di ingresso non programmati, vedono quote di soggiornanti per richiesta o titolarità di protezione sul totale dei regolarmente presenti piuttosto elevate: Catania, risulta prima per incidenza di tale motivazione (37,3%), seguono Bari (36,7%), Cagliari (35,7%) e Reggio Calabria (32,1%). La maggior parte delle Città metropolitane vede prevalere, quale motivazione di soggiorno, i motivi familiari, ma tale motivazione raggiunge la sua massima incidenza in Città come Bologna e Venezia dove copre più della metà dei permessi di soggiorno a scadenza (rispettivamente 52,4% e 51,6%), mentre il lavoro risulta la motivazione di soggiorno prevalente solo a Napoli e Firenze (rispettivamente 47,5% e 41,5%).

La popolazione non comunitaria ha saputo trovare una collocazione anche nel mondo del lavoro italiano, rappresentando il 7,3% degli occupati: su complessivi 22.687.119 occupati nel 2019, 1.653.685 sono cittadini extra UE. L'analisi dei principali indicatori mostra anche come la popolazione straniera abbia indici occupazionali superiori a quelli rilevati sulla popolazione autoctona: il tasso di occupazione è pari a 62,8% per la popolazione comunitaria e 60,1% per gli extra UE, a fronte del 58,8% rilevato sugli italiani. Si tratta di un dato che caratterizza il nostro Paese a livello europeo, legato, in larga misura, alla presenza di mercati del lavoro complementari. A fronte di tale quadro nazionale, la declinazione territoriale dell'occupazione straniera evidenzia la sua portata con significative differenze nei dati rilevati nelle Città metropolitane italiane. Solo in due di quest'ultime, Napoli e Roma, si conferma la situazione registrata sul piano nazionale, con tassi di occupazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi superiori a quelli relativi ai lavoratori italiani. La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 48,5% rilevato a Bari, ad un massimo di 69,8% dell'area metropolitana di Milano.

In relazione al tasso di disoccupazione, che nel 2019 si attesta a 13,9% per i non comunitari (sulla forza lavoro italiana è pari al 9,7%), si rilevano valori minimi a Milano e Bologna (9%) e massimi a Bari (23,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, pari complessivamente a 30,2% tra i non comunitari, a fronte del 34,9% relativo alla popolazione italiana, i valori più bassi, si registrano a Firenze (22,2%) mentre il più elevato a Bari (37%).

La manodopera non comunitaria è generalmente schiacciata verso lavori non qualificati e mansioni scarsamente retribuite: il lavoro manuale non qualificato assorbe il 36% dei lavoratori non comunitari in Italia, a fronte dell'8,2% degli italiani; e mentre per i nativi risulta prevalente l'impiego in ambito dirigenziale o in professioni intellettuali o tecniche (38,7%), l'incidenza di tale tipologia professionale scende – tra gli extra UE – a 5,9%. Inoltre, solo il 38,3% dei dipendenti non comunitari percepisce una retribuzione media superiore ai 1.200 euro, a fronte del 63,3% degli italiani, e più di un quarto ha una retribuzione inferiore agli 800 euro (tra gli italiani la quota scende al 13%).

Degno di rilievo il ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: i 379.164 titolari di imprese individuali nati in un Paese Terzo rappresentano l'11,9% degli imprenditori individuali in Italia e il loro numero è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che

ospitano il maggiore numero di imprese individuali a titolarità non comunitaria (rispettivamente 38.329, 33.545 e 20.565), mentre Milano, Firenze e Roma sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di cittadini non comunitari tra i titolari di imprese individuali (rispettivamente 26%, 22,1% e 20,7%).

Elevato anche l'importo di denaro complessivamente inviato verso Paesi non comunitari dall'Italia: 4.915,5 milioni di euro nel 2018, una cifra in aumento di 781 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia risulta il principale continente di destinazione, ricevendo il 48% circa delle rimesse (Bangladesh e Filippine sono i primi due Paesi con rispettivamente 706 e 438 milioni circa), il 25% circa del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, il 16,2% il continente americano, mentre l'11,2% è stato inviato ai Paesi dell'Europa non comunitaria. Roma, Milano e Napoli sono le prime Città metropolitane per importi inviati all'estero, con rispettivamente 663, 640 e 228 milioni di euro inviati nel 2018, mentre in coda alla classifica si posizionano Città delle Isole (Cagliari e Messina) e del Sud (Reggio Calabria).

Città metropolitana di Bari

Sono 40.168 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari, al 1° gennaio 2019, pari all'1,1% del totale nazionale; dato che colloca Bari in nona posizione tra le città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato una lieve inflessione (-0,3%). Stabile, seppur inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2,8% (contro il 6,1%). Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella albanese, con circa un terzo dei regolarmente soggiornanti della città metropolitana di Bari, e georgiana (8%). La forte presenza georgiana caratterizza l'area interessata, che accoglie circa un quarto dei georgiani in Italia. Rilevanti anche le presenze cinesi, marocchine e indiane, che complessivamente coprono quasi un quinto della popolazione non comunitaria nell'area.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione della popolazione migrante nella Città metropolitana di Bari non sia ancora del tutto maturo:

- la bassa presenza di minori (il 19,3% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia) da collegare con ogni probabilità alla scarsa presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area;
- una quota di lungosoggiornanti inferiore alla media nazionale: 54,7%, a fronte del 62,3%;
- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale: 36,7% contro 43,7%.

Sono invece 6.678 i cittadini non comunitari, nella Città Metropolitana di Bari, con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione, che risulta la motivazione prevalente di soggiorno sul territorio (36,7%), pari al 2,5% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta in prevalenza di titolari di Protezione sussidiaria (39,6%), mentre si attesta a circa 26% la quota di titolari di un permesso per motivi umanitari e al 12,7% quella dei titolari di asilo politico.

I principali indicatori sul lavoro, restituiscono un quadro non del tutto positivo dell'integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 3,4% degli occupati. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (48,5%) risulta inferiore a quello rilevato a livello nazionale (60,1%), così come a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (52,2%); il tasso di disoccupazione (23,1%) risulta decisamente superiore a quanto rilevato localmente sulla popolazione italiana (11%), e a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi Terzi (13,9%).

Concorre a determinare indici inferiori alla media nazionale il basso coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area, nel mondo del lavoro: nella città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile decisamente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (35,1% contro 46,5%) e contemporaneamente, un tasso di disoccupazione superiore (27,1% a fronte del 16,7%). Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio barese la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a circa il 52%, a fronte del 44% registrato complessivamente in Italia.

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro mette tuttavia in luce una situazione lavorativa migliore di quella rilevata sul piano nazionale per la popolazione non comunitaria che, nell'area, risulta equamente distribuita tra manodopera non qualificata (32%, a fronte del 36,1% registrato in Italia) e manodopera specializzata (che coinvolge il 33,7% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28,2% di quelli occupati complessivamente in Italia). Si registra inoltre che il 45,1% degli occupati percepisce una retribuzione mensile tra gli 801 e i 1200 euro, a fronte di una media nazionale del 35,4%, e che il settore d'occupazione prevalente è quello dei Servizi, che assorbe più della metà degli occupati non comunitari: 58%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale. Rimane elevato il coinvolgimento della popolazione non comunitaria nel settore Agricolo che impiega il 21,6% dei lavoratori, rispetto al 6,2% rilevato complessivamente in Italia.

L'area del capoluogo pugliese risulta ultima, tra le 14 Città metropolitane, per incidenza di imprese individuali a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese del territorio: i 3.342 titolari di imprese individuali di cittadinanza extra UE, operanti principalmente nel Commercio (64,9%), rappresentano il 3,8% del totale degli imprenditori individuali dell'area, a fronte dell'11,9% rilevato su scala nazionale.

Bari, con 53,6 milioni di euro inviati, è la nona città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (l'1,1% del totale nazionale), principalmente verso la Georgia, che risulta il primo Paese di destinazione con il 40,2% delle rimesse, il Bangladesh e l'India, che con più di 6 e 4,8 milioni, coprono un quinto degli importi. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dall'area barese sono aumentate di 6,3 milioni di euro, ovvero del 13,2%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,8%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	40.168	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,1%	-
Variazione 2019/2018 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-0,3%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	45,1%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	54,7%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Albania (32,0%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	529	66123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,6%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	7.772	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,3%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	6.674	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	85,9%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	48	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (18,8%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,4%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	48,5%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,1%	13,9%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	37,0%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (58,0%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (33,7%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (45,1%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	3.342	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	3,8%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (64,9%) Altri servizi (8,4%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (20,2%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Bologna

Bologna è la sesta Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari presenti al 1° gennaio 2019, con 81.608 regolarmente soggiornanti (il 2,2% del totale nazionale), provenienti principalmente da Marocco (15,2%), Pakistan (9,4%) e Albania (8,9%). L'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente risulta sensibilmente superiore alla media nazionale: 8,6% a fronte di 6,1%. Rispetto al 2018, il numero dei non comunitari presenti nell'area in esame ha registrato un sensibile calo (-3,4%), con ogni probabilità in ragione delle acquisizioni di cittadinanza, che nel 2018 nel territorio sono state 2.799. Bologna si colloca in quinta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza, a richiamare l'elevato livello di stabilizzazione raggiunto dalla popolazione migrante sul territorio.

Sono molti infatti gli indicatori che spingono verso questa interpretazione. In primis, la maggior parte dei regolarmente presenti nell'area in esame (61,3%) è titolare di un permesso di soggiorno UE di lungo periodo. Inoltre, è evidente l'elevata presenza di nuclei familiari: Bologna rappresenta infatti la prima Città metropolitana per incidenza dei motivi familiari tra i permessi soggetti a rinnovo (52,4%), ed i minori (17.862) rappresentano la classe prevalente di età tra i cittadini non comunitari presenti nell'area in esame, con un'incidenza del 21,9%.

Molti sono anche i bambini e ragazzi inseriti nel circuito scolastico nell'A.S. 2018/2019: 17.933 alunni, pari al 2,7% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia.

Complessivamente sono a 4.078 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/ motivi umanitari (l'1,6% del totale nazionale), un numero in aumento del 26,7% rispetto all'anno precedente. Si tratta prevalentemente di richiedenti asilo (42%) seguiti da titolari di permessi per Motivi umanitari (22%).

Di tutto rilievo l'incidenza dei non comunitari tra gli occupati del territorio: 9,3%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, nel territorio in esame si registra un equilibrio di genere quasi perfetto tra gli occupati non comunitari, con una lieve prevalenza del genere femminile (51,7%). Le quasi 23 mila lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Bologna rappresentano il 3,4% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro piuttosto positivo dell'integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione superiore alla media e un tasso di disoccupazione inferiore (rispettivamente 63,1% a fronte di 60,1% e 9% a fronte di 13,8%). Bologna è, insieme a Milano, la Città metropolitana con il più basso tasso di disoccupazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Concorre a determinare indici superiori alla media nazionale, proprio l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro: nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (53,4% contro 46,5%) e contemporaneamente, un tasso di disoccupazione inferiore (8,9% a fronte del 16,7%). Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 41,1% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia. Tuttavia, nel territorio in esame si accentua lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso il settore dei Servizi (76% circa a fronte del 66,7% registrato complessivamente in Italia) e verso lavori manuali non qualificati (38,7% contro il 36,2%) e scarsamente retribuiti (ha retribuzioni superiori ai 1.200 euro il 17,2% dei dipendenti non comunitari della Città in esame a fronte del 28,2% in Italia).

L'area metropolitana di Bologna risulta sesta – tra le Città metropolitane – per incidenza delle imprese a titolarità non comunitaria: i 6.429 titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria, operanti principalmente nel Commercio (32,1%) e nell'Edilizia (24,4%), rappresentano il 13,8% del totale degli imprenditori individuali dell'area bolognese.

Bologna risulta inoltre quinta, tra le Città metropolitane, per denaro inviato all'estero dal nostro Paese, con 133,7 milioni di euro (pari al 2,7% del totale nazionale), un valore in crescita del 20% rispetto al 2017. Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono Bangladesh (21,7%), Pakistan (20,5%) e Filippine (9%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,6%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	81.608	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,2%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-3,4%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,4%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	61,4%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (15,2%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.777	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,3%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	17.862	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,9%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	17.933	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	100,4%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	212	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (50,5%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	9,3%	7,3%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	63,1%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	9%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,4%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (76,1%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (38,7%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (39,5%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	6.429	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	13,8%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (32,1%)	Commercio (44,0%)
	Costruzioni (24,4%)	Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (17,1%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Cagliari

Sono 13.611 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Cagliari al 1° gennaio 2019, pari allo 0,4% del totale nazionale, dato che colloca Cagliari in quattordicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame fa registrare una lieve variazione negativa (-2%). Stabile, seppur inferiore alla media nazionale, anche l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3,1% (contro il 6,1%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dall'Ucraina (11,5%), dalle Filippine (11,4%), dalla Cina (10,7%) e dal Senegal (10,7%).

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Cagliari non sia ancora del tutto maturo:

- la bassa presenza di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: il 15,3% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia. Cagliari risulta seconda solo a Napoli, tra le Città metropolitane, per la più bassa incidenza di minori;
- una quota di lungo soggiornanti decisamente inferiore alla media nazionale: 46,5%, a fronte del 62,3%.
- Un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale: 29% contro 43,7%.

Sono invece 2.603 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari all'1% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta nella maggior parte dei casi di titolari di permessi di soggiorno per Motivi Umanitari (38,5%), seguiti da Richiedenti asilo (27,7%) e da titolari di Protezione sussidiaria.

Nel territorio in esame la richiesta o la detenzione di una forma di protezione rappresenta la prima motivazione di soggiorno, con un'incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area pari al 35,7%, valore sensibilmente superiore a quello registrato sul piano nazionale (18,7%), che colloca Cagliari in terza posizione, tra le Città metropolitane per quota di titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno.

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mercato del lavoro della forza lavoro non comunitaria, che copre una quota pari al 6,1% degli occupati. Tuttavia, la Città metropolitana di Cagliari vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 50% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 51,8% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 26,3%), concentrate in modo assoluto nel settore dei servizi, che assorbe la totalità degli occupati non comunitari: 96,3%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale. Anche i dati sulle assunzioni confermano la concentrazione del lavoro non comunitario nell'ambito dei *Servizi*: prima qualifica di assunzione, nella Città metropolitana in esame, risulta infatti *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilate*, con una quota del 26%, terza *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (17%) e quarta *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti*.

Nella Città metropolitana in esame i titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria sono 3.577 e rappresentano il 9,2% degli imprenditori individuali dell'area cagliaritano, una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (11,9%). Il settore di investimento prevalente è il *Commercio*, in cui opera l'82,8% delle imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari.

Cagliari, con 24,2 milioni di euro inviati, è la quattordicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (lo 0,5% del totale nazionale), principalmente verso Senegal, Bangladesh e Filippine che coprono la metà degli importi. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di ben 1,6 milioni di euro, ovvero del 7,1%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	13.611	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-2,0%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	45,7%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	46,5%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ucraina (11,5%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	123	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,4%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	2.076	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,3%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	1.944	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	93,6%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	17	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Costa D'Avorio (35,3%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,1%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (96,3%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (50,0%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (51,8%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	3.577	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	9,2%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (82,8%) Industria (4,1%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Senegal (36,8%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Catania

Sono 23.871 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Catania, al 1° gennaio 2019, pari allo 0,6% del totale nazionale; dato che colloca Catania in decima posizione tra le 14 Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Diversamente da quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato una crescita dell'1,8%. Stabile, seppur inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2% (contro il 6,1%). Le comunità straniere più rappresentate a livello locale sono quella srilankese, con il 15,8% dei regolarmente soggiornanti della Città metropolitana di Catania e quella statunitense (9,1%). Rilevanti anche le presenze cinesi, albanesi, mauriziane e marocchine, che insieme coprono oltre un quarto della popolazione non comunitaria nell'area. La forte presenza della comunità mauriziana a Catania rappresenta una specificità locale. Vivono infatti nell'area catanese più di un quarto dei cittadini provenienti dalle Mauritius regolarmente soggiornanti in Italia.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione della popolazione immigrata nella Città metropolitana non sia ancora maturo:

- la bassa presenza di minori (il 19,8% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia), tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti, da collegare con ogni probabilità alla scarsa presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area. Si tratta di 4.716 minori, ovvero lo 0,6% dei minori non comunitari in Italia.
- Una quota di lungo soggiornanti decisamente inferiore alla media nazionale (anche se in aumento di circa 4 punti percentuali rispetto al 2018): 42,9%, a fronte del 62,3%.
- Un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale: 32,2%, contro 43,7%.

Sono invece 5.084 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città Metropolitana di Catania con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale o umanitaria, pari al 37,3% dei regolarmente presenti sul territorio, dato che colloca Catania in prima posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza di tale motivazione, che risulta anche quella prevalente sul territorio. Si tratta nella maggior parte dei casi di titolari di permessi di soggiorno per Motivi Umanitari (34,4%), seguiti da titolari di Protezione sussidiaria (24,4%) e richiedenti asilo (20,2%). Relativamente alla parte più vulnerabile della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 233, pari al 3,8% del totale nazionale; dato che rende la Città di Catania quarta nella classifica delle Città metropolitane per accoglienza di MSNA. Si tratta principalmente di minori di origine africana, in particolare provenienti da Costa d'Avorio (14,6%), Mali (12,4%), Gambia (10,7%) e Guinea (8,6%). I minori di cittadinanza maliana, sul territorio catanese, rappresentano circa un sesto degli accolti di tale nazionalità in Italia.

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 4% degli occupati. Tuttavia, la Città metropolitana di Catania vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 70,5% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato tra i non comunitari in Italia e rispetto al 15,4% degli italiani nell'area) e scarsamente retribuite (il 58,6% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 26,3%, mentre il 45,3% della popolazione autoctona percepisce un salario al di sopra di 1.200 euro). Il settore d'occupazione prevalentemente è quello dei *Servizi*, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 88,7%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale. Conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni: quasi un terzo dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame, nel 2019, riguarda *Personale non qualificato nell'agricoltura*, mentre il 15% riguarda *Personale non qualificato nei servizi domestici* e il 14% *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti*.

La Città metropolitana di Catania risulta tredicesima, tra le 14 Città metropolitane, per incidenza di imprese individuali a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese: i 3.096 titolari di imprese individuali di cittadinanza extra UE, operanti principalmente nel Commercio (71,7%), rappresentano il 5,1% del totale degli imprenditori individuali dell'area, a fronte dell'11,9% rilevato su scala nazionale.

Catania, con 39,6 milioni di euro inviati, è l'undicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (lo 0,8% del totale nazionale), principalmente verso lo Sri Lanka, che risulta il primo Paese di destinazione con il 23,9% delle rimesse, il Bangladesh e il Senegal, che con più di 7,8 e 3,5 milioni coprono il 29% circa degli importi.

Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dall'area catanese sono aumentate di 3,7 milioni di euro, ovvero del 10,4%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Catania	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,0%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	23.871	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,6%	-
Variazione 2018/2019 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	1,8%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	43,3%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	42,9%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Sri Lanka (15,8%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Catania	Italia
Nati stranieri (v.a.)	370	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,7%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	4.716	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,8%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	3.178	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	67,4%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	233	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Costa D'Avorio (14,6%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Catania	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	4,0%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (88,7%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	manuale non qualificato (70,5%)	manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (58,6%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	3.096	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	5,1%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (71,7%) Altro (7,9%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (22,4%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Firenze

Firenze è la quarta Città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019, con 99.886 cittadini non comunitari (pari al 2,7% del totale nazionale). Sensibilmente superiore alla media nazionale l'incidenza dei residenti extra UE sul totale dei residenti: 10,1% (contro il 6,1%), dato che colloca Firenze in seconda posizione, dopo Milano, per quota di residenti di cittadinanza non comunitaria. Le comunità storicamente più presenti sul territorio sono la cinese e l'albanese con incidenze rispettivamente del 21,8% e 17,3%.

I dati disponibili evidenziano un progressivo incremento dei livelli di stabilizzazione dei migranti insediati nella città metropolitana di Firenze, con una quota di lungo soggiornanti in rapido incremento e pari a 62,3% al 1° gennaio 2019 (era il 56,9% nel 2017). Si rileva tuttavia come si tratti di un processo ancora non del tutto maturo, tanto che Firenze è, insieme a Napoli, l'unica città metropolitana che vede prevalere il lavoro, quale motivazione di soggiorno, con un'incidenza pari al 41,5% (a fronte del 31% registrato sul piano nazionale). Inoltre, la quota di minori sui regolarmente soggiornanti, risulta nell'area in esame leggermente inferiore alla media: 21,3% a fronte del 21,8%, ad indicare una minore presenza di nuclei familiari.

Complessivamente, sono oltre 21 mila i minori non comunitari nell'area metropolitana in esame, molti dei quali (19.080) inseriti nel circuito scolastico del territorio.

Al 1° gennaio 2019, sono 4.757 i titolari di permesso di soggiorno per asilo/riciesta asilo/motivi umanitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana in esame, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente: +7,8%. Si tratta in netta prevalenza (45%) di titoli legati alla richiesta di asilo, quote analoghe e prossime al 20% riguardano Motivi umanitari e Protezione sussidiaria, mentre è prossima all'11% la quota di rifugiati.

La forza lavoro straniera è una presenza strutturale nella città metropolitana di Firenze: i cittadini provenienti da Paesi Terzi rappresentano il 10% circa degli occupati. I principali indicatori del mercato del lavoro restituiscono un quadro piuttosto positivo dell'integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione del 66,5% a fronte di una media nazionale del 60,1%. Nel confronto con le altre aree metropolitane Firenze si posiziona al terzo posto, dopo Milano e Roma, per livelli occupazionali dei cittadini extra UE. Tuttavia, diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, nella città metropolitana in esame il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (66,5% a fronte di 70,4%). Il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nell'area metropolitana fiorentina risulta in linea con quanto rilevato a livello nazionale (14,2%, a fronte del 13,8%), mentre il tasso di inattività è sensibilmente inferiore a quello registrato complessivamente in Italia (22,2% a fronte di 30,2%). Concorre a determinare un tasso di occupazione superiore alla media nazionale, l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro: nella città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (55,7% contro 46,5%) e contemporaneamente, un tasso di inattività inferiore (31,2% a fronte del 43,9%), mentre risultano peggiori i dati sulla disoccupazione: il relativo tasso è infatti pari a 18,2% a fronte del 16,7% registrato complessivamente in Italia.

Lievemente più accentuata di quanto rilevato sul piano nazionale la settorializzazione dell'occupazione straniera, che vede la popolazione proveniente da Paesi Terzi nell'area metropolitana di Firenze collocarsi nell'ambito dei Servizi nel 75,1% dei casi (contro il 66,7%). Gli occupati extra europei, nell'area in esame, vedono prevalere due tipologie di impiego: il 33,9% è *Impiegato, addetto alle vendite e ai servizi personali* (a fronte del 29,8% registrato sul piano nazionale) e il 33,4% svolge un *Lavoro manuale non qualificato*, (a livello nazionale sono il 36,2%). Inferiore alla media nazionale l'incidenza del *Lavoro manuale specializzato*: 26,4% a fronte del 28,6%. A livello locale risulta inoltre più marcata la canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso mansioni scarsamente retribuite: mentre a livello nazionale il 38,3% degli occupati dipendenti di cittadinanza non comunitaria percepisce una retribuzione mensile superiore ai 1.200 euro, nell'area metropolitana di Firenze la quota scende a 30,5%. Nel territorio in esame a prevalere è la fascia di retribuzione compresa tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade il 42,6% dei dipendenti non comunitari. Analoga a quella nazionale la quota di dipendenti con retribuzione inferiore agli 800 euro: 26,9% a fronte di 26,3%.

Sono 11.703 i titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nella città metropolitana in esame (il 2% in più dell'anno precedente), investono principalmente nel *Commercio* (28,9%) e nel *Manifatturiero* (28,4%) e rappresentano il 22% degli imprenditori individuali fiorentini (Firenze risulta seconda, dopo Milano, per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria sul totale dell'area).

Firenze, con 152,2 milioni inviati all'estero, è la quarta città metropolitana per ammontare delle rimesse dal nostro Paese. Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città medicea sono Filippine (12,5%), Perù (12,5%) e Sri Lanka (12,3%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	10,1%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	99.986	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,7%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	2,4%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,0%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,3%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Cina (21,8%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.602	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,4%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	21.335	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,3%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	19.080	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	89,4%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	288	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (72,9%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	9,7%	7,3%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	66,5%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	14,2%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	22,2%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (75,1%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	impiegati (33,9%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (42,6%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	11.703	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	22,1%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (28,9%)	Commercio (44,0%)
	Industria (28,4%)	Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (34,8%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Genova

Sono 64.036 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Genova al 1° gennaio 2019, pari all'1,7% del totale nazionale, dato che colloca Genova in settima posizione tra le città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è rimasto sostanzialmente stabile (+0,3%). In lieve aumento e superiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 7,4% (contro il 6,1%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dall'Ecuador (24,7%), dall'Albania (14,7%) e dal Marocco (10,2%). Seguono, per rilevanza, le collettività cinese, ucraina e peruviana, che fanno registrare un'incidenza compresa tra il 4% e il 6%. I minori rappresentano il 20,7% dei regolarmente presenti a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia, ad indicare una minore presenza di nuclei familiari con minori.

Tuttavia, diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Genova sia piuttosto avanzato:

- la quota di lungosoggiornanti risulta sensibilmente superiore alla media nazionale: 65,4%, a fronte del 62,3%, tanto che Genova è seconda solo a Venezia, tra le città metropolitane, per incidenza di lungosoggiornanti;
- tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, prevalgono i motivi familiari seppur con un'incidenza leggermente inferiore alla media nazionale: 43,4% contro 43,7%.

Sono invece 4.602 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, con un'incidenza del 20,8% sul complesso dei titolari di permessi soggetti a rinnovo dell'area. Si tratta in prevalenza di titolari di permessi di soggiorno per Richiesta Asilo (57,4%), mentre il 22,3% dei titoli riguarda i Motivi Umanitari; quote nettamente inferiori sono riferite invece all'Asilo Politico (9,2%), alla Protezione Sussidiaria (8,6%) e al Regime Transitorio (2,6%).

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro non del tutto positivo dell'integrazione dei cittadini extra UE nel mercato del lavoro, dove rappresentano l'8,2% degli occupati: il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (57,7%) risulta inferiore a quello rilevato a livello nazionale (60,1%), al contrario di quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (64,3%), mentre il tasso di disoccupazione (22,2%) fa registrare uno scarto notevole sia rispetto a quanto rilevato localmente sulla popolazione italiana (8,6%), sia rispetto a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi Terzi (13,9%).

Superiore alla media nazionale risulta invece il coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area, nel mondo del lavoro: nella città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile sensibilmente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (50,8% contro 46,5%) e contemporaneamente, un tasso di inattività inferiore (32,5% a fronte del 43,9%). I dati sulla disoccupazione evidenziano però uno scarto di segno opposto: il relativo tasso è infatti pari a 24,7% per le donne attive sul territorio, a fronte del 16,7% registrato complessivamente in Italia. La città metropolitana di Genova vede ridursi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 21,6% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato in Italia). Relativamente alla retribuzione, invece, si registra una quota maggiore di lavoratori dipendenti che percepisce meno di 800 euro mensili (il 37,7% a fronte di una media nazionale del 26,3%). Il settore prevalente, che assorbe una quota di occupati non comunitari sensibilmente superiore alla media nazionale, è quello dei Servizi: 77,1%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la città metropolitana in esame l'importante protagonismo in ambito imprenditoriale: i titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria del territorio sono 8.417 e rappresentano un quinto del totale degli imprenditori individuali dell'area genovese, una percentuale quasi doppia rispetto a quella rilevata su scala nazionale (11,9%), dato che colloca Genova in quarta posizione, tra le città metropolitane, per incidenza degli imprenditori extra UE. Il settore di investimento prevalente è il *Commercio*, in cui opera il 42,8% delle imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari. Un'incidenza superiore alla media nazionale si registra invece nelle *Costruzioni* che, con il 33,7% degli imprenditori, rappresentano il secondo settore di attività prevalente nell'area in esame.

Genova, con 110,8 milioni di euro inviati, è la settima città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (il 2,3% del totale nazionale), principalmente verso Ecuador, Bangladesh e Senegal, che, insieme al Marocco, coprono più della metà degli importi. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dalla città metropolitana in esame sono aumentate di 17 milioni di euro, ovvero del 9,4%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,4%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	64.036	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	0,3%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,2%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	65,4%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ecuador (24,7%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	982	66123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	20,0%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	13.237	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,7%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.338	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	93,2%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	153	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (61,4%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,2%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	57,7%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	22,1%	13,9%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,9%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (77,1%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	impiegati (48,3%)	Manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (37,7%)	oltre 1200 euro (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	8.417	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	19,7%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (42,8%) Costruzioni (33,7%)	Commercio (44%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Marocco (22,4%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Messina

Sono 16.106 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Messina al 1° gennaio 2019, pari allo 0,4% del totale nazionale, dato che colloca Messina in tredicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è rimasto sostanzialmente stabile (-0,5%). Stabile, seppur inferiore alla media nazionale, anche l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3% (contro il 6,1%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dallo Sri Lanka, dal Marocco e dalle Filippine, con incidenze rispettivamente del 23,4%, 18,7% e 14%.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Messina, benché piuttosto avanzato, non sia ancora del tutto maturo:

- Un'incidenza dei minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti inferiore a quanto rilevato complessivamente in Italia: il 21% a fronte del 21,8%;
- una quota di lungo soggiornanti inferiore alla media nazionale: 61,1%, a fronte del 62,3%.
- Un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari pari alla media nazionale: 43,5% contro 43,7%, e – contemporaneamente – una quota superiore di titoli legati a motivazioni di lavoro (37,2% contro 19,9%).

Sono invece 890 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 14,2% dei regolarmente presenti sul territorio. Si tratta nella maggior parte dei casi di titolari di permessi di soggiorno per Motivi Umanitari (47%), seguiti da titolari di Protezione sussidiaria (15,2%) e rifugiati (14,8%). Relativamente alla parte più vulnerabile della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 164, pari al 2,7% del totale nazionale. Si tratta principalmente di minori di origine africane, in particolare le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio in esame sono la ivoriana (16% circa), la guineana (14,6%), la gambiana (12,8%) e l'eritrea (11%). I minori eritrei sul territorio messinese rappresentano circa un sesto dei complessivi accolti di tale nazionalità in Italia.

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 6,5% degli occupati. Tuttavia, la Città metropolitana di Messina vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 66,3% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 70,3% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 26,3%), prevalentemente nel settore dei Servizi, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 92,8%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale.

Conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni: un quinto dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame riguarda *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, mentre il 18% riguarda *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti*.

Nella Città metropolitana in esame i titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria sono 2.729 e rappresentano l'8,2% degli imprenditori individuali dell'area messinese, una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (11,9%). Circa un imprenditore su due, nell'area in esame è nato in Marocco. Il settore di investimento prevalente è invece il *Commercio*, in cui opera il 73,7% delle imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari.

Messina, con 29,2 milioni di euro inviati, è la tredicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (lo 0,6% del totale nazionale), principalmente verso Sri Lanka, Filippine e India che coprono più del 60% degli importi. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di ben 3,3 milioni di euro, ovvero del 12,6%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Messina	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,0%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	16.106	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-0,5%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,3%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	61,1%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Sri Lanka (23,4%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Messina	Italia
Nati stranieri (v.a.)	279	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	6,1%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	3.389	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,0%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.574	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	76,0%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	164	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Costa D'Avorio (15,9%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Messina	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,5%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (92,8%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (66,3%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (70,3%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	2.729	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	8,2%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (73,7%) Altro (9,7%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Marocco (48,1%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Milano

Sono **456.070** i cittadini non comunitari **regolarmente soggiornanti** nella Città metropolitana di Milano al 1° gennaio 2019, pari al **12,3%** del totale nazionale, dato che colloca Milano in prima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. A fronte della sostanziale stabilità rilevata sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è cresciuto (+2,5%). Decisamente superiore alla media nazionale è l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 12,1% contro il 6,1%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono l'egiziana, la filippina e la cinese, con incidenze rispettivamente del 15,1%, 10,4% e 10,2%. La comunità egiziana dell'area milanese è decisamente la più numerosa in ambito nazionale, comprendendo quasi la metà (48,2%) dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti in tutta Italia.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Milano, seppur con alcune criticità, sia piuttosto avanzato:

- la maggior parte dei migranti non comunitari dell'area in esame ha un permesso di soggiorno UE: la quota di lungo soggiornanti è, infatti, pari al 59,4%, un'incidenza tuttavia inferiore al dato nazionale (62,3%);
- il 44,6% dei titoli a scadenza è stato rilasciato o rinnovato per motivi familiari, prima motivazione di rilascio con un'incidenza superiore a quella registrata a livello nazionale (43,7%), cui segue il lavoro con il 39,7%;
- una quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti superiore alla media nazionale: è minore il 22,6% dei cittadini di Paesi Terzi della Città metropolitana di Milano, contro il 21,8% registrato in Italia.

Sono invece 16.360 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 6,2% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta in grande prevalenza (46%) di titolari di permessi di soggiorno per Richiesta asilo, seguiti da Motivi umanitari (19,3%) e Asilo politico (15,8%).

I principali indicatori occupazionali restituiscono un quadro piuttosto incoraggiante dell'integrazione dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 12,6% degli occupati: il **tasso di occupazione** della popolazione non comunitaria (**69,8%**) supera di quasi 10 punti percentuali quello rilevato complessivamente in Italia (60,1%), il **tasso di disoccupazione** è inferiore a quello registrato a livello nazionale (**9%** contro 13,8% di media nazionale), mentre il **tasso di inattività** dei cittadini extra UE nell'area milanese raggiunge il **23,2%**, a fronte di una media nazionale del 30,2%. Milano è, tra le Città metropolitane, quella che fa rilevare contemporaneamente il più elevato tasso di occupazione e il più basso tasso di disoccupazione.

A determinare indici superiori alla media nazionale contribuisce soprattutto l'**elevato coinvolgimento della componente femminile** della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro locale: nella Città metropolitana di Milano si rileva infatti un tasso di occupazione femminile decisamente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (56,5% contro 46,5%), con ben oltre la metà delle donne non comunitarie occupate. Inoltre, il tasso di disoccupazione femminile è inferiore alla media nazionale (12,8% a fronte del 16,7%), così come lo è quello di inattività: 35,1% contro il 43,9%. Nonostante il buon andamento degli indici occupazionali, la Città metropolitana in analisi vede acuirsi, rispetto alla media nazionale, lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate: il 45,1% dei lavoratori non comunitari dell'area milanese svolge infatti un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato in Italia, ed è occupato prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe la netta maggioranza dei lavoratori non comunitari (78,8%, contro il 66,7% rilevato a livello nazionale).

In riferimento alla Città metropolitana in esame, il 31 dicembre 2018 risultavano registrate 48.137 imprese a conduzione non comunitaria, con un'incidenza sul totale delle **imprese** dello stesso tipo in Italia del 10,1%. Caratterizza la Città metropolitana in esame una diffusa vocazione imprenditoriale, tanto che Milano risulta seconda per numero di imprese individuali guidate da cittadini non comunitari: i **titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria** nella Città metropolitana di Milano sono 33.545 (pari all'8,8% del totale nazionale) e rappresentano oltre un quarto (26%) degli imprenditori individuali dell'area in analisi, un'incidenza più che doppia rispetto a quella rilevata su scala nazionale (11,9%).

Milano, con quasi 640 milioni di euro inviati, è la seconda Città metropolitana, dopo Roma, per **rimesse** inviate all'estero nel 2018 (il 13% del totale nazionale), principalmente verso Filippine, Perù, Sri Lanka e Bangladesh, che insieme coprono oltre la metà degli importi. Dopo un lieve calo dell'invio di denaro nell'ultimo triennio, un focus sull'ultimo anno evidenzia una ripresa dei flussi monetari in uscita dalla Città metropolitana di Milano che, con un aumento di oltre 110 milioni, fanno registrare un incremento di circa il 21%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,1%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	456.070	3.714.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,3%	-
Variazione 2018/2019 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	+2,5%	+0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,6%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	59,4%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (15,1%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	6.082	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,4%	15%
Minori non comunitari (v.a.)	103.235	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,6%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	80.761	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	78,2%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	484	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (32,9%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,6%	7,3%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	69,8%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	9%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,2%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (78,8%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non qualificato (45,1%)	Manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Tra 800 e 1200 euro (43,1%)	oltre 1200 euro (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	33.545	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	26%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (33,8%) Costruzioni (25%)	Commercio (44%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Egitto (24,9%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Napoli

Sono **93.544** i cittadini non comunitari **regolarmente soggiornanti** nella Città metropolitana di Napoli al 1° gennaio 2019, pari al 2,5% del totale nazionale, dato che colloca Napoli in quinta posizione tra le città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. A fronte della stabilità rilevata sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è aumentato (+2,3%). Sensibilmente inferiore alla media nazionale è l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3,6% contro il 6,1%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella ucraina, srilankese e cinese, con incidenze rispettivamente del 23,2%, 14,6% e 8,7%.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Napoli non sia ancora del tutto maturo:

- una quota di **lungosoggiornanti** inferiore alla media nazionale: 57,3%, a fronte del 62,3%;
- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei **motivi familiari** inferiore alla media nazionale: 28,1% contro 43,7%.
- una **bassa presenza di minori** tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: solo il 14,1% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia; Napoli è la Città metropolitana con la più bassa percentuale di minori.

Segnali questi ultimi di una scarsa presenza di nuclei familiari tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti.

Sono invece 7.742 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 2,9% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta in prevalenza di titolari di permessi di soggiorno per Richiesta Asilo (56%), seguiti da Motivi Umanitari (22,7%) e Protezione Sussidiaria (13%).

Tutti i principali indicatori restituiscono il quadro di un'integrazione piuttosto positiva dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 7,1% degli occupati: il **tasso di occupazione** della popolazione non comunitaria (**63%**) risulta superiore a quello rilevato a livello nazionale (60,1%) e supera sensibilmente quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (37,6%), mentre il **tasso di disoccupazione (16%)** per quanto lievemente superiore a quello registrato su scala nazionale (13,9%), è sensibilmente inferiore a quello rilevato localmente sulla popolazione italiana (23,8%).

Concorre a determinare indici superiori alla media nazionale, l'**elevato coinvolgimento della componente femminile** della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro: nella città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (52,6% contro 46,5%) e benché il tasso di disoccupazione sia lievemente superiore (17,5% a fronte del 16,7%), i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 35,8% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia. Tuttavia, la città metropolitana di Napoli vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 44% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 61% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 26,3%), prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 82,4%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la città metropolitana in esame il forte protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Napoli risulta seconda sede prevalente per il complesso delle imprese individuali (4,4% del totale) e terza per le imprese guidate da cittadini non comunitari (5,4%). I **titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria** nella Città metropolitana sono 20.565 e rappresentano il 14,8% degli imprenditori individuali dell'area partenopea, una percentuale significativamente superiore a quella rilevata su scala nazionale (11,9%).

Napoli, con 228 milioni di euro inviati, è la terza città metropolitana, dopo Roma e Milano, per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (il 4,6% del totale nazionale), principalmente verso Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina, che coprono la metà degli importi. Tra il 2017 e il 2018, le **rimesse** in uscita dalla città metropolitana in esame sono aumentate di ben 50 milioni di euro, ovvero del 28,5%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,6%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	93.544	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,5%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	2,3%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,2%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	57,3%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ucraina (23,2%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.232	66123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,6%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	13.159	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14,1%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	10.221	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	77,7%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	39	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Bangladesh (35,9%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,1%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	63,0%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	16,3%	13,9%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	24,7%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (82,4%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (44,0%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (61,0%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	20.565	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	14,8%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (68,2%) Costruzioni (13,6%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Pakistan (17,1%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Palermo

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Palermo, al 1° gennaio 2019, sono 22.834, pari allo 0,6% del totale nazionale; dato che colloca Palermo in undicesima posizione tra le 14 Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Rispetto a quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato una forte crescita (+10,7%). Stabile, seppur inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2,2% (contro il 6,1%). Le comunità straniere più rappresentate a livello locale sono quella bangladesa, con il 20,3% dei regolarmente soggiornanti della Città metropolitana di Palermo e srilankese (12,8%). Rilevanti anche le presenze di cittadini ghanesi (8,9%), marocchini (7,7%), filippini (6,3%) e tunisini (6,1%).

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione della popolazione immigrata nella Città metropolitana non sia ancora completo:

- la bassa presenza di minori (il 20,5% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia), tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti, da collegare con ogni probabilità alla scarsa presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area. Si tratta di 4.677 minori, ovvero lo 0,5% dei minori non comunitari in Italia.
- Una quota di lungo soggiornanti decisamente inferiore alla media nazionale (anche se in aumento del 5% rispetto al 2018): 43,9%, a fronte del 62,3%. Palermo è seconda solo a Catania, tra le Città metropolitane, per la più bassa incidenza di lungo soggiornanti.
- Un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale: 37,7%, contro 43,7%.

Sono invece 3.588, nella Città Metropolitana di Palermo, i cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale o umanitaria, pari al 28% dei regolarmente presenti sul territorio. Si tratta nella metà dei casi di richiedenti asilo (55,8%), seguiti da titolari di Motivi umanitari (21,4%) e da titolari di Protezione sussidiaria (11,5%).

Relativamente alla parte più vulnerabile della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 169, pari al 2,8% del totale nazionale; dato che rende la Città di Palermo sesta nella classifica delle Città metropolitane per accoglienza di MSNA. Si tratta principalmente di minori di origine africana, in particolare provenienti da Costa d'Avorio (18,3%), Gambia (17,2%), Nigeria (13%) e Guinea (10,7%). I minori di cittadinanza nigeriana, sul territorio palermitano, rappresentano il 12,5% degli accolti di tale nazionalità in Italia.

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 4,2% degli occupati. Tuttavia, la Città metropolitana di Palermo vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 61,6% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato tra i non comunitari in Italia e rispetto al 12,5% degli italiani a livello locale) e scarsamente retribuite (il 76,6% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 26,3%, mentre il 54% della popolazione autoctona percepisce una retribuzione media al di sopra di 1.200 euro). Il settore d'occupazione prevalentemente è quello dei *Servizi*, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 97,1%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale.

Conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni: un terzo dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame, nel 2019, riguarda *Personale non qualificato nei servizi domestici*, seguito dall'11,1% assunto come *Personale non qualificato nell'agricoltura* e da *Personale non qualificato addetto allo spostamento e consegna di merci* (9,8%).

La Città metropolitana di Palermo risulta nona, tra le 14 Città metropolitane, per incidenza di imprese individuali a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese: i 5.200 titolari di imprese individuali di cittadinanza extra UE, operanti principalmente nel Commercio (83,5%), rappresentano il 9,4% del totale degli imprenditori individuali dell'area, a fronte dell'11,9% rilevato su scala nazionale. La nazionalità più rappresentata tra gli imprenditori non comunitari dell'area è la bangladesa: più di un imprenditore su tre, nell'area in esame, è nato in Bangladesh.

Palermo, con 49,3 milioni di euro inviati, è la decima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (l'1% del totale nazionale), principalmente verso il Bangladesh, che risulta il primo Paese di destinazione con il 40,8% delle rimesse, seguito da Sri Lanka (5,3 mln di euro), Cina (3 mln) e Marocco (2,8 mln), che coprono un quinto degli importi. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dall'area palermitana sono aumentate di 10,5 milioni di euro, ovvero del 26,9%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,2%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a)	22.834	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,6%	-
Variazione 2018/2019 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	10,7%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	44,1%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	43,9%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (20,3%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Nati stranieri (v.a.)	428	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,0%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	4.677	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,5%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	4.334	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	92,7%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	169	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Costa D'Avorio (18,3%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	4,2%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,9%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (97,1%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (61,6%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (76,6%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	5.200	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	9,4%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (83,5%) Altro (3,5%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Bangladesh (34,6%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Reggio Calabria

Sono 18.150 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Reggio Calabria al 1° gennaio 2019, lo 0,5% del totale nazionale, incidenza che colloca l'area reggina in dodicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. A fronte della stabilità rilevata sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è cresciuto del 7,7%. Inferiore alla media nazionale è invece l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3,9% contro il 6,1%. Un'analisi delle presenze a livello comunale fa emergere grandi differenze sul territorio, con comuni come Riace e San Ferdinando che presentano incidenze prossime al 20%, ben superiori alla media metropolitana. Un quarto delle presenze non comunitarie nell'area in esame è di nazionalità marocchina (25,5%), il 19,4% indiana e circa il 10% ucraina.

Sono diversi i segnali di un processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari nell'area reggina tutt'altro che maturo:

- una quota di lungo soggiornanti inferiore alla media nazionale: 48,3% a fronte del 62,3%;
- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore a quanto registrato in Italia: 36,4% contro 43,7% (seppur in crescita del 25,5%);
- una quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti inferiore alla media (17,3% a fronte del 21,8% a livello nazionale), così come quella dei nati stranieri sul totale nati: 7,7% contro il 15% in Italia;
- una polarizzazione di genere determinata da un'incidenza femminile tra i regolarmente soggiornanti inferiore alla media nazionale: il 42,7%. Reggio Calabria è, tra le Città metropolitane, quella con la più bassa quota di donne tra i regolarmente soggiornanti.

Caratterizza la Città metropolitana in esame l'alta incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei titoli legati a richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari, che coprono una quota pari al 32,1%. Reggio Calabria risulta la quarta Città metropolitana per incidenza di tale motivazione tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo. Sono infatti 3.012 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari all'1,1% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta nella grande maggioranza dei casi di titolari di permessi di soggiorno per Motivi umanitari (45,3%), seguiti da Protezione sussidiaria (25,9%) e Regime transitorio (11,6%).

Piuttosto rilevante, in termini di incidenza territoriale, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 6,1% degli occupati. La forza lavoro non comunitaria dell'area in esame risulta però molto schiacciata verso mansioni non qualificate e scarsamente retribuite: basti pensare che circa il 91% dei cittadini extra UE della Città metropolitana in esame svolge un lavoro manuale non qualificato (l'anno precedente erano il 76,8%) e che il 52,1% guadagna meno di 800 euro, a fronte del 26,3% registrato in Italia. Spicca inoltre il forte coinvolgimento nel lavoro agricolo, che impiega il 38,8% dei lavoratori non comunitari e che ha avuto un incremento record del 115,4% rispetto all'anno precedente: i braccianti di nazionalità extra UE della Città metropolitana di Reggio Calabria rappresentano circa il 14% dei lavoratori agricoli presenti sul territorio. Anche i dati sulle attivazioni contrattuali del 2019 confermano l'*Agricoltura* come settore cruciale per la popolazione non comunitaria nell'area in esame: il 70% circa dei contratti attivati lo scorso anno per cittadini extra UE nel territorio reggino è infatti un contratto agricolo, a fronte del 25,2% registrato complessivamente in Italia.

A livello imprenditoriale, le aziende a conduzione non comunitaria nella Città metropolitana di Reggio Calabria rappresentano lo 0,9% del totale delle imprese a guida extra UE in Italia, e la percentuale sale all'1,1% se ci si limita alle sole imprese individuali a titolarità non comunitaria. I titolari di queste ultime nell'area reggina sono infatti 4.166 e rappresentano l'11,6% di tutti gli imprenditori individuali dell'area, una percentuale di poco inferiore a quella rilevata su scala nazionale (11,9%).

Reggio Calabria, con oltre 32 milioni di euro inviati, è la dodicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (lo 0,7% del totale nazionale), principalmente verso India, Georgia e Filippine, che insieme coprono oltre la metà degli importi totali. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di 4 milioni di euro circa, ovvero del 14,4%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,9%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	18.150	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,5%	-
Variazione 2018/2019 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	7,7%	+0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	42,7%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	48,3%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (25,5%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Nati stranieri (v.a.)	349	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	7,7%	15%
Minori non comunitari (v.a.)	3.145	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	17,3%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.777	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	88,3%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	32	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Gambia (15,6%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,1%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	nd	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	nd	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	nd	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (53,9%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	manuale non qualificato (91,2%)	Manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Fino a 800 (52,1%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	4.166	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	11,6%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (84,5%) Costruzioni (6,9%)	Commercio (44%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Marocco (53,1%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Roma

Sono 349.596 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma Capitale al 1° gennaio 2019, pari al 9,4% del totale nazionale, dato che colloca Roma in seconda posizione, tra le città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è rimasto sostanzialmente stabile (+0,9%). Stabile, seppur superiore alla media nazionale, anche l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 7,4% (contro il 6,1%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dal continente asiatico: filippina, bangladese e cinese, con incidenze rispettivamente del 12,5%, 11,5% e 6,8%. La comunità bangladese dell'area capitolina è la più numerosa in ambito nazionale, includendo il 27,6% dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Roma non sia ancora del tutto maturo:

- la bassa presenza di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: solo il 16,1% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia;
- una quota di lungo soggiornanti inferiore alla media nazionale: 56,3%, a fronte del 62,3%.
- Un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale: 40% contro 43,7%.

Sono invece 21.382 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari all'8,1% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta in prevalenza di titolari di permessi di soggiorno per Protezione sussidiaria (37,5%), mentre quote analoghe e prossime al 25% sono rifugiati o soggiornanti per motivi umanitari.

Tutti i principali indicatori restituiscono il quadro di un'integrazione piuttosto positiva dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano l'8,7% degli occupati: il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (67,5%) risulta superiore a quello rilevato a livello nazionale (60,1%), così come a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (63,9%), mentre il tasso di disoccupazione (10,1%) per quanto lievemente superiore a quanto rilevato localmente sulla popolazione italiana (8,4%), è sensibilmente inferiore a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi Terzi (13,8%).

Concorre a determinare indici superiori alla media nazionale, l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro: nella città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile decisamente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (60,1% contro 46,5%) e contemporaneamente, un tasso di disoccupazione inferiore (11,1% a fronte del 16,7%). Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 32,2% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia. Tuttavia, la città metropolitana di Roma Capitale vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 42,2% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,1% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 41,7% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 26,3%), prevalentemente nel settore dei servizi, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 89,2%, a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la città metropolitana in esame il forte protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Roma risulta la sede prevalente sia per il complesso delle imprese individuali (5,8% del totale), che per le imprese guidate da cittadini non comunitari (10,1%). I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria sono 38.329 e rappresentano un quinto del totale degli imprenditori individuali dell'area capitolina, una percentuale quasi doppia rispetto a quella rilevata su scala nazionale (11,9%), tanto che Roma risulta terza tra le città metropolitane, dopo Milano e Firenze, per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria. Il settore di investimento prevalente è il Commercio, in cui opera il 43,5% delle imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari.

Roma, con 663 milioni di euro inviati, è la prima città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (il 13,5% del totale nazionale), principalmente verso Bangladesh e Filippine, che coprono quasi la metà degli importi. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dalla città metropolitana in esame sono aumentate di ben 132 milioni di euro, ovvero del 25%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Roma	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,4%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	349.596	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	9,4%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	0,9%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,5%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	56,3%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Filippine (12,5%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Roma	Italia
Nati stranieri (v.a.)	5.369	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	17,3%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	56.244	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	16,1%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	38.290	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	68,1%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	361	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (34,3%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,7%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	67,5%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	10,1%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	24,9%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (89,2%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (42,2%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (41,7%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	38.329	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	20,7%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (43,5%)	Commercio (44,0%)
	Servizi alle imprese (20,2%)	Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Bangladesh (34,9%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Torino

Sono 110.374 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino al 1° gennaio 2019, pari al 3% del totale nazionale, dato che colloca Torino in terza posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. A fronte della stabilità rilevata sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è diminuito (-6,4%). Sensibilmente inferiore alla media nazionale è l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 5% contro il 6,1%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono la marocchina, la cinese e la peruviana, con incidenze rispettivamente del 21,9%, 11,2% e 7,5%.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Torino non sia ancora del tutto maturo, soprattutto se si considera che l'area ha una quota di lungo soggiornanti molto inferiore alla media nazionale: 43,6%, a fronte del 62,3%, quasi 20 punti percentuali. Nonostante questo dato faccia pensare a un basso grado di stabilizzazione della popolazione non comunitaria, altri segnali mettono in luce una diffusa presenza di nuclei familiari:

- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari superiore alla media nazionale: 44,4% contro 43,7%;
- una quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti leggermente superiore alla media: 22% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia;
- una quota di studenti non comunitari negli istituti scolastici piuttosto elevata: nell'anno scolastico 2018/2019 erano infatti 23.312, pari al 3,5% del totale nazionale, superiore anche all'incidenza dei regolarmente soggiornanti.

Sono invece 9.222 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 3,5% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta in prevalenza di titolari di permessi di soggiorno per Motivi umanitari (32%), seguiti da Protezione sussidiaria (31%) e Asilo politico (20,5%).

Tutti i principali indicatori restituiscono un quadro dell'integrazione dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 5% degli occupati, in linea con quanto rilevato a livello nazionale: il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (60%) risulta analogo a quello rilevato complessivamente in Italia (60,1%), così come il tasso di inattività (30% contro 30,2% di media nazionale) mentre il tasso di disoccupazione (14,5%) è lievemente superiore a quello rilevato a livello nazionale (13,8%). Rispetto all'anno precedente, si è ridotta la disoccupazione (-5,2%) ed è cresciuta in egual misura l'inattività (+4,9%), laddove è rimasto stabile il tasso di occupazione.

Analogo a quanto rilevato complessivamente in Italia, seppur peggiore rispetto a Città metropolitane altrettanto importanti, anche il coinvolgimento nel mondo del lavoro della componente femminile della popolazione non comunitaria: infatti nella Città metropolitana in esame si rileva un tasso di occupazione femminile uguale a quello rilevato complessivamente in Italia (46,5%), e un tasso di disoccupazione lievemente inferiore (15% a fronte del 16,7%); i dati sull'inattività evidenziano invece una condizione delle donne non comunitarie leggermente peggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 45,6% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia. Tra i segnali positivi, va invece sottolineato come nella Città metropolitana di Torino la manodopera non comunitaria svolga mansioni più qualificate di quanto non faccia a livello nazionale: il 33,1% è infatti impiegato, addetto alle vendite o ai servizi personali (tipologia di impiego prevalente nell'area in esame) contro il 29,8% registrato a livello nazionale, dove invece la maggioranza degli occupati non comunitari svolge un lavoro manuale non qualificato (36,1%). La maggioranza della popolazione non comunitaria dell'area è occupata nel settore dei *Servizi*, che ne assorbe il 66,8% (contro il quasi identico 66,7% in Italia), mentre prevale la fascia retributiva compresa tra gli 800 e 1.200 euro (che raggiunge circa il 38% a fronte del 35,4% rilevato complessivamente nel Paese).

Caratterizza l'area in esame il protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Torino risulta quarta, tra le Città metropolitane, sia per il complesso delle imprese individuali (3,7% del totale) che per imprese individuali guidate da cittadini non comunitari (3,8%). I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana torinese sono 14.246 e rappresentano il 12,1% di tutti gli imprenditori individuali dell'area, una percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata su scala nazionale (11,9%).

Torino, con 127 milioni di euro inviati, è la sesta Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (il 2,6% del totale nazionale), principalmente verso Perù, Marocco e Senegal, che insieme coprono oltre un terzo degli importi totali. Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di oltre 28 milioni di euro, ovvero del 28,4%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Torino	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	5%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	110.374	3.714.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	3%	-
Variazione 2018/2019 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-6,4%	+0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	47,9%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	43,6%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (21,9%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Torino	Italia
Nati stranieri (v.a.)	2.916	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	18,7%	15%
Minori non comunitari (v.a.)	24.307	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	23.312	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	95,9%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	155	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (17,4%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.12. 2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Torino	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	60%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	14,5%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (66,8%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali (33,1%)	Manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Tra 800 e 1200 euro (37,9%)	oltre 1200 euro (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	14.246	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	12,1%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (39,6%) Costruzioni (21,9%)	Commercio (44%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Marocco (32,5%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12. 2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Città metropolitana di Venezia

Sono 63.443 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia, al 1° gennaio 2019, pari all'1,7% del totale nazionale; dato che colloca Venezia in ottava posizione, tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Diversamente da quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area in esame è aumentato del 2%. Stabile, seppur superiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 7,3% (contro il 6,1%). Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella bangladese (15,2%), moldava (13%), albanese (10,5%) e cinese (10,4%). La comunità bangladese veneta è la terza più numerosa in ambito nazionale dopo quella nel Lazio e in Lombardia, includendo circa il 14% dei concittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia.

Diversi segnali indicano che il processo di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio veneziano è piuttosto maturo:

- Venezia è, tra le Città metropolitane, quella che fa registrare la più elevata quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: 23%, a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia, ovvero il 2% circa dei minori non comunitari in Italia;
- Venezia si colloca in prima posizione per incidenza di lungo soggiornanti, con un valore decisamente superiore alla media nazionale: 75%, a fronte del 62,3%.
- La città metropolitana in esame risulta seconda solo a Bologna, per incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari: 51,6% contro 43,7%.

Sono invece 1.738 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel capoluogo veneto per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari allo 0,7% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta in prevalenza di titolari di permessi di soggiorno per Motivi umanitari (44%), mentre circa un terzo possiede un permesso per Protezione sussidiaria e il 21,5% l'Asilo politico.

I principali indicatori del mercato del lavoro locale restituiscono, per il 2019, un quadro non del tutto positivo del processo di integrazione lavorativa dei cittadini non comunitari, che rappresentano il 7,5% degli occupati. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (59,2%) risulta infatti leggermente inferiore a quello rilevato a livello nazionale (60,1%), così come a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (67,4%); mentre il tasso di disoccupazione (12,8%) che registra un valore doppio rispetto a quello rilevato localmente sulla popolazione italiana (5,3%), è inferiore di circa 1 punto percentuale a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi Terzi (13,8%).

Il basso coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro, concorre nel determinare indici di occupazione inferiori alla media nazionale. Nella Città metropolitana di Venezia si rileva appunto un tasso di occupazione femminile decisamente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (36,6% contro 46,5%) e contemporaneamente, un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale (19,1% a fronte del 16,7%). Anche i dati sull'inattività confermano come la condizione per le donne non comunitarie, in ambito locale, sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 54% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia.

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area veneziana evidenzia un miglior inquadramento professionale: si rileva, infatti, una prevalenza di occupati in lavori manuali qualificati (il 38,6%, contro 28,2% registrato in Italia), prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe il 52,7% dei lavoratori a fronte del 66,7% rilevato a livello nazionale, e con un'alta percentuale di occupati nell'ambito industriale (26%); con retribuzioni mediamente superiori a quelle registrate sul piano nazionale (il 41,6% percepisce una retribuzione compresa tra 801 e 1.200 euro, a fronte di una media nazionale del 35,4%).

L'area metropolitana di Venezia risulta ottava, tra le Città metropolitane, per incidenza delle imprese a titolarità non comunitaria: i 5.340 titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria, operanti principalmente nel *Commercio* (39,1%) e nell'*Edilizia* (23,6%), rappresentano il 13,8% del totale degli imprenditori individuali nell'area veneziana, una percentuale decisamente superiore rispetto a quella rilevata su scala nazionale (11,9%).

Venezia, con circa 109 milioni di euro inviati, è anche l'ottava Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2018 (il 2,2% del totale nazionale), principalmente verso il Bangladesh (che copre da solo il 48% delle rimesse partite da Venezia nel 2018), e il Senegal (il 6,3% pari a 6,8 milioni inviati). Tra il 2017 e il 2018, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di ben 19,1 milioni di euro, ovvero del 21,3%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,3%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	63.443	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2018/2019 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	2,0%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,9%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	74,9%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (15,2%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.203	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	21,3%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	14.567	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	23,0%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.299	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	84,4%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	115	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (48,7%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,5%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	59,2%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	12,8%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	31,9%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (52,7%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (38,6%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (41,6%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	5.340	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	13,8%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (39,1%) Costruzioni (23,6%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (19,4%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quarta edizione – offrono un quadro del fenomeno migratorio in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – intende coglierne la caratterizzazione territoriale. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di analizzare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2019 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018, mentre per i MSNA il dato è aggiornato al 31 dicembre 2019. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, tra l'altro, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Ogni rapporto analitico si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, descrive gli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in Italia, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio e al coinvolgimento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria dei cittadini non comunitari, permettendo un confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati.

Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹ al 1° gennaio 2019; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per gli alunni nell'A.S. 2018/19; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2018; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2019.

3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro, che viene analizzato anche attraverso il confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria etnica e le rimesse. I dati sui tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2019 sono stati elaborati e analizzati separatamente in un box di approfondimento, inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 1000 tirocini attivati per cittadini extra UE).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL²) di ISTAT, media 2019; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO³) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁴ al 31 dicembre 2018; d) Banca d'Italia⁵ al 31 dicembre 2018.

2 È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

3 Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

4 Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

5 In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfuggendo pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

